

IMMAGINARIO ED ESPERIENZA ESTETICA

(Maurizio Talamoni*)

*Psicologo, Psicoterapeuta

Le immagini sono la più personale e arcaica forma del linguaggio umano, appartengono all'area del pre-verbale e, prescindendo dalle differenze di natura estetica, attraverso il loro valore simbolico ed espressivo ci forniscono un ampio orizzonte di comunicatività, di comprensione di noi stessi e della realtà che ci circonda.

Il modello terapeutico dell'Esperienza Immaginativa, nato dall'evoluzione teorica e scientifica del Rêve – Eveillé Dirigé di Robert Desoille (1890-1966), si caratterizza per la creazione, nella relazione terapeutica, di uno spazio immaginativo, dove trovano espressione desideri, emozioni, angosce che assumono un carattere di centralità nel processo narrativo e nel dispiegarsi delle associazioni dell'inconscio. Terapeuta e paziente si trovano così a vivere uno scenario, collocati in uno spazio e in un tempo contraddistinti da significatività elevata di scambio reciproco delle proprie sensazioni.

Il lavoro con l'Immaginario, offre l'occasione di entrare in contatto con la propria creatività. Nel setting il terapeuta stesso "vive" lo scenario organizzato dal paziente e, affidandosi alla spinta della propria intuizione, interviene verbalmente con la funzione di risvegliare, nella scena che si sta svelando, potenzialità bloccate e di favorire l'emergere dell'intelligenza inconscia nella coscienza.

I termini sensazione e intuizione richiamano il processo più ampio ed elaborato che li contiene: la percezione. Nel contatto con l'immagine visualizzata o, per esempio, attraverso un dipinto, una scultura o anche un brano musicale, attiviamo la nostra memoria percettiva, i nostri sensi sono chiamati in causa su un piano di transmodalità. La raffigurazione di un paesaggio ci può ricordare un aspetto vissuto della nostra realtà di vita, un'emozione, un profumo, aspetti legati alla nostra fisicità. Tutto questo ci introduce in una condizione preliminare che ci accosta all'*esperienza estetica*, intesa come comportamento caratterizzato dall'intuitività, come processo di conoscenza dei valori.

I valori estetici, così manifestati, devono essere usufruibili all'*lo esistenziale* attraverso un'esperienza caratterizzata da una mescolanza di *godimento* e *approvazione* espressi da un *godimento che approva* o un'*approvazione che gode*.

Su questo sfondo psico-filosofico ritroviamo la differenziazione tra *Gefallen* (predilezione, compiacimento, soddisfazione) e *Genuß* (delizia, piacere, godimento), due vocaboli che esprimono significati simili ma sottintendono due modi diversi di accostarsi all'esperienza estetica e quindi all'esperienza immaginativa. Il processo percettivo si può esplicitare anche attraverso un atteggiamento di resistenza ad immaginare, con molte pause, silenzi, sequenze immaginative che esprimono immobilità quasi a rappresentare un atteggiamento inconscio di richiesta: "altri [il terapeuta], possono vedere per me", come se l'E.I. fosse un qualcosa di surrogabile; al contrario, il soggetto che immagina, vive l'esperienza come vissuta in prima persona, nella consapevolezza che *"nessuno può vivere come me e per me l'esperienza (estetica) del mio immaginario"*. Con *Genuß* si intende piuttosto una reazione emozionale all'opera d'arte, si nota un maggior grado di "passività" del soggetto che tende a "lasciare agire su di sé" l'oggetto senza prendere posizione: "ogni godimento è godimento di sé suscitato dall'oggetto", da ciò la minore presa sul valore, diventa un *godimento senza approvazione*.

Questo atteggiamento rimanda al nodo importante dell'energia trasformativa contenuta nell'immagine, prodotta dal paziente nel setting analitico, energia trasformativa che deve avere una sua realizzazione fondamentale nella realtà oggettiva del soggetto. Senza una applicazione nel quotidiano i cambiamenti risultano inesistenti, l'E.I. è usata dal paziente come strumento estetico di godimento, senza approvazione appunto.

L'E.I. , come sorgente di immagini, permette al paziente e al terapeuta di vivere un *atto estetico*, dove risulta fondamentale fare esperienza di sé nell'appropriarsi dell'esperienza del senso del mondo, un'esperienza resa accessibile sia dalla stessa attività creatrice di entrambi, che dalla esperienza dell'altro e dal consenso nella relazione con le altre persone che ci circondano.

Anche Freud ha descritto diverse volte la fruizione estetica in un contesto che media il godimento dell'altro con il godimento di sé. Freud sottolinea il bisogno antropologico di un eroe per i sogni diurni e dell'eroe nella letteratura , attraverso un godimento estetico che assolve , nell'economia psichica, a una importante funzione di contatto con il nostro rimosso , ad una "esperienza estetica" di emersione del rimosso , alla riscoperta dei desideri nutriti, delle aspettative avanzate nei giochi di infanzia , nonché il riconoscimento gioioso o doloroso dell'esperienza dimenticata e dei tempi passati.